Anno V Venerdì 11 Febbraio 1870 N. 36

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 FEBBRAJO.

I recenti tumulti avvenuti a Parigi e le interpellanze del deputato Ferry hanno dato occasione al ministero Olliver di spiegare chiaramente la sua politica interna. Anche l'arresto dei redattori del giornale di Rochefort e lo scioglimento di alcune riunioni private che in sostanza erano pubbliche, dimostrano che il noto articolo del signor Duvernois sul bisogno di porre un freno alla corrente rivoluzionaria, esprimeva gl'intendimenti del ministero. È una politica non di reazione, ma di resistenza che va quindi a spiegarsi, e già contro di essa si pronunciano anche parecchi giornali che si professano amici del ministero. La *Liberté*, per esempio, ricorda che la resistenza non salvò la monarchia nel 1830, nè la repubblica nel 1848, e conchiude dicendo che, senza sofisticare sulle parole, la politica di resistenza è politica di *repressione*, e che a questa bisogna sempre preferire una politica di *espansione*. « La politica di compressione, dice il signor di Girardin, è la forza esplosibile, è fatalmente la rivoluzione. La politica d'espansione è la scienza progressiva, è certamente la libertà. Perciò noi parteggiamo per la politica d'espansione contro la politica di compressione mascherata sotto il nome: di politica di resistenza.» In sostanza, il rimedio che il Girardin propone agli eccessi della libertà sarebbe un aumento di libertà. Ciò può sembrare un paradosso, eppure la *Patrie* e la *France*, giornali non sospetti di demagogia, ed alieni dalle eccentricità spesso sofistiche di cui si compiace il direttore della *Liberté*, dopo aver accennato ai pericoli della resistenza, son costretti a venire presso a poco alle stesse sue conclusioni. « Vuole il *Peuple Français*, scrive la *France*, ricominciare i processi di stampa e di riunione? Che frutto han dato? La libertà illimitata non ebbe al contrario per risultato di destare l'opinione del paese e di rintuzzare tutt'i tentativi di sommossa contro la pubblica opinione, senza che sia stato necessario sparare una sola fucilata? Questa vittoria morale è preferibile a tutti i trionfi della forza materiale, e non è nel momento in cui si compisce che convien perderne i benefizi. »

Il ministero viennese sembra intenzionato di disarmare le opposizioni, giacchè se l'accettazione della proposta Rechbauer circa l'abolizione del concordato e l'introduzione del matrimonio civile obbligatorio da parte del ministero ci fa palese la sua volontà di progredire nella via liberale, l'altra circostanza, essere i polacchi intenzionati di votare pel ministero, ci proverebbe che anche dal lato delle opposizioni nazionali il ministero inclini alla conciliazione. Un telegramma di Vienna ci apprende difatti che il presidente del ministero, de Hasner, recatosi in seno alla Commissione per la *risoluzione polacca*, ha bensì dichiarato di non poter accettare nel suo complesso la risoluzione medesima, ma ha nel tempo stesso mostrato di esser disposto a fare ai galliziani tutte le concessioni possibili che sieno in armonia cogl'interessi generali di tutto lo Stato. Su questo proposito crediamo opportuno di ricordare che la Dieta di Lemberg chiede la riunione dei dicasteri della giustizia, dei culti, dell'istruzione e della polizia sotto la direzione d'un cancelliere responsabile soltanto verso la Dieta, una amministrazione distinta, il cui personale non sarebbe responsabile che verso la Dieta e un bilancio particolare alla Gallizia. Sciolta che sarà, e vedremo in qual modo, la quistione della Gallizia, il ministero si occuperà di quella dello scioglimento della Dieta di Innspruk, e infine di quella che riguarda il riordinamento del personale luogotenenziale della Boemia, e che potrà dare occasione al ministero di mostrarsi verso i Boemi più conciliante del ministero che lo ha preceduto.

In un carteggio della *Nazione* troviamo dei particolari che provano fino a qual punto le complicazioni e le vie di fatto minaccino la Spagna in questo momento. Il duca di Madrid, si è, alcune settimane or sono, recato segretamente in Austria presso il suo avaro e ricchissimo cognato il duca di Modena, il quale aveva sempre negato di dargli dei sussidii per far valere i suoi diritti, ma promettendoglieli per quando gli avvenimenti gli fossero sembrati tali da favorire i suoi progetti. Questa volta il duca di Modena ha aperta la cassetta al cognato, ed ha posto a disposizione del duca di Madrid una non lieve cifra di milioni. È precisamente in seguito al ricevimento di questo nerbo della guerra, Cabrera, il quale è devoto al principio della legittimità e personalmente è ricchissimo, ma ha una devozione che non giunge fino al punto di fargli sacrificare il proprio patrimonio, ha consentito a porsi alla testa del movimento carlista. D'altro lato la regina Isabella non sta inoperosa. Appena la *Camarilla segreta* le ebbe parlato delle notizie di Spagna e dei preparativi di Cabrera, essa spedì immediatamente Marfori per la via di Londra alle frontiere di Portogallo, affidandogli grosse tratte sull'Inghilterra, e diresse altri agenti alle frontiere dalla parte di Francia con forti somme di denaro, e circolari, in cui si annunzia un manifesto della Regina, col quale essa abdica in favore del figlio.

Un telegramma di Monaco dice non esser vero che il principe Hohenlohe abbia offerto di nuovo le sue dimissioni, e la *Landeszeitung* osserva anzi in proposito: «Comunque possa finire la discussione sull'indirizzo, Hohenlohe rimane al suo posto, perchè il suo ritiro starebbe in contraddizione col discorso del trono e la decisione reale relativamente alla non accettazione dell'indirizzo del consiglio del regno.» Troviamo poi degno di essere notato un dispaccio che il *Tagblatt* riceve da Monaco e nel quale si dice che nel consiglio della famiglia reale della Baviera si discute sull'opportunità di detronizzare o meno il re Luigi II. Crediamo anche noi con la *Presse* di Vienna che questa notizia, piuttosto che un fatto, esprima un desiderio dei particolaristi di Monaco.

Continuano le notizie sull'atteggiamento bellicoso della Russia. Le guardie che si trovano in Polonia devono essere ritirate alla fine di aprile, ed esservi sostituite da truppe di linea. Nei circoli militari si dice che la divisione della guardia comandata dal generale Dehn deve recarsi alla metà di marzo nella pianura del Pruth, ove l'esercito deve esser portato ad 80,000 uomini. Lo scambio di dispacci fra Pietroburgo e Costantinopoli è da qualche tempo assai vivo.

A Bukarest la crisi ministeriale ha avuto appena il tempo di terminare per ricominciare da capo. In seguito a un voto di biasimo proposto dal Bratiano contro il ministero per la sua formazione incostituzionale, il ministero ha dato in massa le sue dimissioni. I presidenti del Senato e della Camera dei deputati hanno avuto dal principe Carlo l'incarico di ricostituire il gabinetto.

Sull'annessione di San Domingo agli Stati Uniti di America si hanno i particolari seguenti. Il presidente dell'Unione, generale Grant, conchiuse un trattato d'annessione col presidente della republica Dominicana. Il trattato verrà sottoposto alle deliberazioni del Senato dell'Unione: a termini di questo trattato, San Domingo verrà incorporato agli Stati Uniti come territorio, salvo poi ad esser ammesso, come Stato, alle condizioni che vorrà dichiarare per legge. Il Governo americano s'impegna a consacrare 1,500,000 dollari alla liquidazione del debito Domenicano. Queste disposizioni verranno ratificate dal voto della popolazione di San Domingo, e se ne spera un risultato favorevole all'annessione. Con ciò gli Stati Uniti prendono nelle Antille una posizione che non tarderà a diventare preponderante.

Le prolungate vacanze del Parlamento si vanno appressando al loro fine. Nell'intervallo si è molto parlato di quello che farà, o non farà il ministero. Delle sue intenzioni si asserirono le cose più diverse. Varie ci sono le disposizioni ed incerte a suo riguardo. Ci sarà una opposizione di destra, come una opposizione di sinistra? La tregua concessa da una parte e dall'altra sta per essere denunciata? Da qual parte penderà il Governo?

A noi sembra che, al punto in cui siamo, ogni sana politica comandi di prendere le cose nelle condizioni in cui si trovano realmente. Si sa che il ministero Lanza-Sella si sforza d'introdurre la maggior somma possibile di economie nel bilancio del 1870, che dovrebbero essere ancora maggiori nel 1871; che pensa a riordinare le leggi d'imposta, affinchè fruttino tutto quello che devono fruttare; che sta per prendere alcuni provvedimenti per sbarcare le due annate 1870 e 1871; che in fine ha messo allo studio altre maggiori riforme.

Questi non saranno miracoli, perchè miracoli non possono essere, e ned essi, gli attuali ministri, nè altri sarebbero i santi da farne. Bisogna vivere come si può e cercare i modi di vivere meglio in appresso.

Non sappiamo quindi chi voglia avere nel prossimo marzo la responsabilità di negare appoggio in queste cose al Governo per camminare di crisi in crisi, e sciupare un altro anno senza far nulla; perchè non sappiamo chi si trovi tanto forte da accogliere e desiderare un'eredità, che da nuove crisi sarebbe sciupata.

Adunque ci sembra che, domandando il Governo di essere aiutato in poche cose tenute da tutti per necessarie, altro non resti che di concorrere con esso francamente a provvedere alle comuni ed urgenti necessità.

Molti si domandano da qual parte voglia pendere il Governo, se da destra, o da sinistra.

A nostro credere, il Governo non deve molto guardare come possa condurre dalla sua alcuni pochi dell'una, o dell'altra parte, non deve provocare atti di fiducia, voti, come dicono, politici.

Esso cerchi e trovi la sua forza in sè stesso; e gli verranno dietro tutti coloro che non trattano le cose del paese coi dispetti, sospetti ed affetti personali. Chi è che non debba volere le economie? Chi è che non debba voler regolare le imposte e l'amministrazione? Chi è che non debba cercare il bilancio tra le entrate e le spese? Chi è che non veda doversi fare ora prima di tutto le cose urgenti?

Si presenti adunque il Ministero alla Camera colle poche cose necessarie e possibili a farsi *ora*, e la inviti a decidere quelle. Padroni tutti i caporioni di destra e di sinistra, di aspirare a cogliere al più presto la sua eredità; ma per questo c'è tempo, se esso fa vedere che sa depurarla, liquidarla per bene, in guisa che anche ad altri sembri accettabile. La maggioranza esso l'avrà, se saprà non cercarla, se la pretenderà per la forza delle cose.

Frattanto, mentre le *quistioni urgenti* si devono sciogliere sull'atto, si può lasciare che il pubblico discuta quelle quistioni importantissime che furono testè intavolate.

Lo Scialoja parlò di stabilire le relazioni tra le Chiese e lo Stato; il Jacini intavolò un tema ancora più importante, quello di un atto costitutivo dello Stato, che fissi le condizioni della sua esistenza futura.

La quistione promossa dal Jacini è importantissima; e basta vedere con quale ardore la discussione è stata accettata. Non era da aspettarsi che la stampa quotidiana afferrasse subito il concetto, nè interamente lo esponesse, nè lo giudicasse per quello che è. Ma intanto si portò la discussione sopra un terreno, nel quale possono collocarsi tutti i più valenti campioni.

C'è abbastanza, perchè si possa procedere ad una seria discussione ed a formare una pubblica opinione. Anzi è forse la prima volta, che si può dire si sia seriamente intavolata una discussione atta a formare a poco a poco una opinione pubblica.

APPENDICE

LA RUOTA DEGLI ESPOSTI
e necessità di sua soppressione

CONSIDERAZIONI

di

GIUSEPPE MASON

(Continuazione)

Or dunque se l'umanità obbliga di pensare ai fanciulli che possono morire di morte violenta, quest'uguale sentimento dovrà pure obbligarci a pensare a coloro, che sono i più, che muojono di morte naturale bensì, ma estremamente accelerata.

Il rimedio quindi, che più razionale si presenta, per ottenere che i casi di mortalità negli Orfanotrofi, non sorpassino i voluti dalle leggi naturali, si è certamente quello di ridurre il numero degli esposti ai più minimi termini, affinchè quegli sgraziati sieno con maggior cura guardati; ma per ottenere questa riduzione desiderata bisogna abolire la ruota.

Abbiamo detto altrove, che gli avversari all'abolizione della ruota, ebbero ad osservare che in Francia in una media di 12 anni, dopo la soppressione di 67 torni, ebbersi a deplorare *quaranta* casi di infanticidio di più di quelli che ebbersi a verificare nei 12 anni anteriori all'abolizione della ruota.

Ma chiederemo noi: di questi quaranta casi di infanticidio chi oserà di fermamente incolpare la soppressione della ruota? Si potranno fare delle semplici supposizioni, mai però una tal cosa si potrà asseverare con piena certezza.

Ma ciò che puossi affermare con matematica sicurezza si è che le morti dei bambini esposti scemarono là dove furono tolte le ruote, e che almeno 30 p. 0[0 dei condannati a perire, furono conservati in vita.

La chiusura d'un torno in un dipartimento francese ha fatto diminuire da 44 a 32 p. 0[0 la mortalità nell'Ospizio, e la chiusura di un altro da 43 a 36 p. 0[0.

Fu adunque osservato, come avemmo a notare, che negli stabilimenti dove la ruota esiste 50, p. 0[0 degli esposti muojono per mancanza di quelle cure che l'Ospizio non può in verun modo procurare. Ma ammesso pure che tale cifra sia esorbitante ed esagerata e che non 50 p. 0[0, ma 10 p. 0[0 *per ogni Ospizio* annualmente muojano per impossibilità di quelle cure maggiori che il fanciullo avrebbe richiesto, e che in altre condizioni lo Stabilimento avrebbe potuto procurargli, avremmo, togliendo ad esempio i 67 Ospizi di Francia, in una media di 12 anni ben 8040 morti, cifra che val ben più che i 40 casi di infanticidio, dei quali problematicamente si incolpa la soppressione della ruota.

Ma un altro timore fa gemere l'anima dei sostenitori della ruota. Essi oltre l'infanticidio temono i *delitti di procurato aborto!* ....

Ma anche di questi delitti chi oserà incolpare la soppressione della ruota?

I procurati aborti non si deplorarono sempre? Presso gli antichi il procurato aborto non costituiva un'arte, una scienza? Qual nesso possono avere i procurati aborti con la ruota?

Il dotto e distinto d.r Cumano rispondendo ad alcune osservazioni che gli vennero fatte su questo argomento, così ebbe a dire:

« — Finchè l'esercizio della medicina era coperto da un velo d'Iside, l'aborto procurato non poteva essere frequente; inquantechè i mezzi impiegati, erano d'incertissimo effetto, e si sapeva che molte volte veniva compromessa la vita senza ottenere l'aborto. Ma dacchè questo velo venne reso trasparente, dacchè il parto prematuro e procurato cadde nel dominio degli intrusi nella scienza, dacchè ne riboccano libri e giornali medici, e anche non medici, che sono accessibili ad ognuno, la cosa dal campo della scienza passò ad un certo ceto di persone che sta tra la scienza ed i profani, e finalmente trapelò in questi. *La donna che commette questo delitto, non pensa menomamente al torno.* Per lei è tuttavolta indifferente che il torno esista o non esista; è una donna la quale deve comparire in pubblico, ma non comparire fecondata, per cui senza considerare nè la vita del bambino, nè il parto, essa distrugge il germe appena nascente della gravidanza, e quindi *i torni non hanno nessuna influenza per prevenire i procurati aborti.* 1).

E che non abbiano alcuna influenza, lo dimostrano i molti fatti che di giorno in giorno vanno verificandosi.

Noi ci fermeremo su di un caso speciale.

Una giovane di questi contorni, amante d'un reverendo abate, rimase incinta. I genitori di lei onde mascherare l'avvenuto e sotto pretesto di far mutar aria alla loro figliuola la mandarono a Trieste, e per combinazione quella ragazza venne ad alloggiare in una casa dove noi spesso frequentavamo. La giovine donna seppe sempre tener occulta la sua gravidanza; e con estremi rigori nella persona, tentò come in appresso avemmo a verificare, di distruggere l'essere che fecondava nel suo seno.

Benchè estremamente bigotta, non rifuggì da alcun mezzo per procurare l'aborto. Sfinita dalla fame che volontariamente pativa, ebbe più volte a cadder in deliquio. Dopo aver tentato vanamente con tutti quei mezzi che le suggerivano gli imperici, di raggiungere il di lei scopo, con una corda nodosa si stringeva barbaramente i lombi con quanta forza poteva, ed in chiesa, benchè la stagione fosse rigidissima, stava a ginocchi nudi prostrata sui gradini degli altari per varie ore, da cader spesse volte svenuta.

Fortuna volle, che tanti conati riescissero vani. La padrona di casa accortasene, seppe con arte sventare ogni suo funesto proposito.

Noi la vedemmo più volte prendere dei legni e dal lato della punta premerli con forza sul ventre, per cui movendoci a sdegno tanta crudeltà, la minacciammo di denunciarla al poter giudiziario qualora perseverasse in simili attentati.

---

1) *Cumano. — Discorso tenuto alla Dieta Prov. di Trieste nella XV seduta 4 Maggio 1864, — Res. Stenog. pag. 188 Trieste 1864.*

Questo noi vogliamo notare: Che qualunque riforma alquanto comprensiva nell'ordinamento dello Stato, che deve essere il definitivo, si voglia fare, essa debba essere preceduta da una larga e completa discussione nella stampa. Sarà la prima volta che noi adottiamo questo metodo, il quale è pure nelle condizioni ordinarie necessario. Così soltanto il Parlamento ed il Governo faranno quello che il paese crede buono e domanda ed è quindi disposto ad accordare.

Tutto quello che finora si fece, e si propose, ebbe necessariamente il difetto di essere affrettato, incompleto, incomposto, poco noto o poco chiaro al complesso degli Italiani.

Ogni proposta peccava per essere o troppo astratta, o modellata sopra ciò che esisteva in qualche parte del Regno ed era dalle altre ignorato.

Non è mai stato detto prima d'ora da persone autorevoli ed atte, per la loro posizione ed i loro antecedenti politici, a farsi ascoltare, che bisognava prendere l'Italia com'è fatta dalla geografia e dalla storia, dalle abitudini e dalle tendenze de' suoi abitanti e come si può e si deve farla colle idee moderne di libertà e di governo di sè, ed ordinarla da capo in modo stabile, di guisa che combini la più stretta unità colla massima sua varietà. Il Jacini non ha che cominciata la discussione; ma egli obbligherà tutti gli uomini politici ad esporre le loro idee. Vedremo erigersi una bandiera di riformatori e progressisti. Vedremo sciogliersi i vecchi e formarsi i nuovi partiti, com'è stato detto e desiderato più volte da molti, sebbene in diverso senso.

Noi pensiamo adunque che adesso ci debba essere la politica operativa, modesta, ma assidua, costante per ottenere il bilancio per due o tre anni come si può; e la politica preparatoria dalla quale debba risultare l'ordinamento definitivo di questo Stato, nel quale si versarono sette Stati, sessant'otto provincie e più di ottomila Comuni tra loro diversi, che per vivere sotto la legge comune veramente domandano una unificazione, la quale non sia soltanto apparente ma reale.

Il quesito va posto largamente; ed avendolo il Jacini intavolato, tutti dobbiamo ora accettarlo e discuterlo, ma non si può discuterlo a mezzo e colle polemiche spicciolate de' giornali dinanzi a lettori o non informati, o che d'informarsi non si curano. Si deve entrare nella via ampia cui siamo avvezzi ad ammirare nella stampa inglese. Sarà anche questa una educazione politica della stampa e del pubblico.

P. V.

Guida per le arti e i mestieri

Le Esposizioni che attraggono numerosi visitatori della classe laboriosa; offrono, non v'ha dubbio, un grande vantaggio per la loro educazione artistica. Però non tutti potendo assistere e quelle annuali o periodiche feste del lavoro, ne avviene che tornano eziandio di utilità somma i resoconti di esse Esposizioni, specialmente se, oltre la parte descrittiva degli oggetti esposti, contengono figure ad illustrazione del testo. E ormai i nostri artisti ed artieri sono in grado di possedere un tesoro di cognizioni sull'argomento e modelli, su cui esercitare il proprio ingegno.

Ma siffatta educazione artistica occasionata dalle Esposizioni, sarebbe bene approfondirla con qualche studio anche negli intervalli fra l'una e l'altra Esposizione. Quindi ricordiamo loro un modo facile e poco dispendioso per raggiungere questo scopo, ed è lo associarsi ad un'ottima pubblicazione mensile, da noi già annunciata, e che ormai ha acquistata molta fama in tutta Italia. E codesta pubblicazione la *Guida per le arti e i mestieri* edita in Bologna dalla litografia di Giulio Wenk, di cui ogni fascicolo di sedici pagine ne contiene dolici riccamente illustrate, e il cui prezzo annuo ammonta a lire quindici.

È un lieve sacrificio questa spesa di confronto al grande vantaggio di seguire quasi giorno per giorno tutti i progressi industriali del mondo; perciò è a credersi che il favore sinora ottenuto dalla succennata Guida, non verrà a diminuire nemmeno nel 1870. E a ciò devono essere incoraggiti gli artisti ed artieri Italiani anche dall'esempio delle altre Nazioni, tra cui ferve una nobile gara. Difatti oggi noi dobbiamo affrontare la concorrenza dei loro prodotti; e non seguendo con istudj varii e con perseveranza i quotidiani progressi di ogni arte, ne patiremmo troppi danni economici.

Notisi poi come la nobilissima arte del disegno, nella quale i nostri padri s'addimostrarono eccellenti, sia oggi scaduta in Italia di confronto alla passata valentia, ed urge di cooperare, affinchè all'antico lustro risurga. Del che si al presente occupandosi il Governo con provvedimenti scolastici e con premj, come testè avvertiva il Minghetti ministro in alcune pagine pubblicate quale prefazione al resoconto statistico-critico sull'istruzione tecnica del Regno.

Tutte le Nazioni concorrendo dunque assiduamente a migliorare il gusto nelle arti del disegno, sarebbe disdoro che gli Italiani, altre volte maestri, se ne stessero inoperosi. Ma le pubbliche scuole non sarebbero sufficienti, nè lo studio dei vecchi modelli, per tante circostanze modificandosi il gusto in una stessa Nazione. E nulla di più opportuno che il raffrontare i prodotti dell'arte vecchia coi prodotti dell'arte presente; pel quale studio comparativo, atto ad eccitare vivamente gli ingegni, nulla di meglio che avere sott'occhio la *Guida* di Giulio Wenk. La quale imita un'altra celebre pubblicazione iniziata a Stuttgart nel 1861, su cui si foggiarono publicazioni di egual genere nelle precipue capitali d'Europa.

La *Guida bolognese* offrirà infatti quanto di meglio sia dato raccogliere nel vasto campo delle arti e mestieri, e specialmente offrirà disegni e modelli dei lavori di ebanista, falegname, fabbroferraio, scultore, fonditore, stuccatore, doratore, tappezziere, oltre a una serie di ornamenti e decorazioni d'ogni maniera per soffitti, muri, pavimenti, per mobili e rispettive coperture, disegni di intrasciature, di orologi, di oreficerie a cesello, di legature di gioie, di vasi in porcellane e maioliche, in vetri e cristalli, di ornati d'oro e a secco sui corami ecc. Ci sarà quindi un largo campo di osservazioni per varie classi de' nostri artieri, i quali per esse continueranno i progressi ottenuti nella scuola di disegno. Ma di più eglino saranno in grado di far valere il proprio ingegno e di acquistar fama, inviando di tratto in tratto alla *Guida* qualche nuovo lavoro di buon gusto, il quale non solo verrà accolto e fatto conoscere su essa, bensì anche condegnamente rimunerato. Nella *Guida* poi troveranno eziandio scritti importanti, che loro rivelerà, in certo modo, un ampio orizzonte, com'è (ad esempio) quello di Giacomo Falke intitolato: Prospetto comparativo delle odierne produzioni artistiche e industriali nei moderni paesi colti, edito nel primo fascicolo di quest'anno.

Conchiudiamo facendo voti affinchè i più distinti nostri capi officina si facciano soci della *Guida bolognese*, e che almeno qualche esemplare di essa si trovi preso la scuola di disegno della nostra benemerita Società Operaia.

Trattasi di una pubblicazione italiana, premiata dal Congresso Pedagogico tenutosi testè nella città di Torino; trattasi di un mezzo per tesoreggiare le cognizioni e la valentia dei nostri artisti, ed infine di giovare, migliorando i nostri prodotti artistici ed industriali, all'incremento della nazionale ricchezza.

C. GIUSSANI.

ITALIA

Firenze La *Gazzetta Ufficiale* riferisce dalla *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino quanto segue:

« Come è già noto ai nostri lettori, nell'ottobre dello scorso anno tre tedeschi del Nord vennero arrestati presso Bologna, perchè detentori di pugnali. Quest'incidente porse il destro al *Gartenlaube* di notare che i cittadini appartenenti alla Confederazione tedesca del Nord non erano rappresentati in Italia in modo soddisfacente.

« Noi abbiamo già dimostrato come questo rimprovero fosse punto legittimo, poichè venne constatato, in seguito ad indagini ufficiali, che l'Inviato della Confederazione in Firenze si adoprò senza indugio e col massimo impegno a pro dei tre tedeschi, e che avendo avuto luogo per la crisi ministeriale italiana un ritardo nel disbrigo dell'affare, questo venne di bel nuovo sollecitato nel dicembre scorso. Di una espressa intenzione di danneggiare i Tedeschi non poteva esser caso in Italia a cagione delle calde simpatie, che il Governo italiano nutre per la Germania. Si trattava dunque di saper solo se le Autorità inferiori competenti non avessero oltrepassato nel condurre la faccenda i confini di un legale procedimento. Per causa del brigantaggio che specialmente infestava l'Italia, e sovratutto le Romagne, è rosa quindi necessaria l'osservanza del divieto del porto d'armi con una inflessibile severità, l'arresto dei tre tedeschi non poteva essere punto impedito, in quanto che la semplice scusa di non conoscere le leggi non toglie la responsabilità della trasgressione delle medesime.

« Quantunque il Governo Italiano non potesse pertanto in nessuna guisa, dietro le indagini fatte, disapprovare la legalità del procedimento, in quanto che gli ordinamenti di polizia obblighino gli stranieri al pari degli Italiani; tuttavia, avuto riguardo alle simpatie esistenti tra l'Italia e la Germania, esso si è dichiarato pronto, in seguito all'opera dell'inviato federale, ad accordare una sovvenzione ai tre tedeschi, come risarcimento per la perdita di guadagno durante una parte della loro prigionia. » Questa decisione del Governo Italiano venne comunicata alla Confederazione della Germania del Nord con una Nota del Ministero degli affari esteri in data 19 gennaio di quest'anno. »

— Si ha da Firenze:

V'ha chi crede che tra il Balduino, il Bombrini e l'on. Sella si stia presentemente concertando una vasta operazione finanziaria per procurare allo Stato una somma rilevante bastevole a toglierlo da quell'incubo che lo aggrava ogni sei mesi quando viene la scadenza semmestrale. Il direttore della Banca nazionale e quello del credito mobiliare, pare che si sieno proposti di formare una nuova Società che acquisterebbe in massa tutti i beni ecclesiastici che sono in mano dello Stato e che non presentano contestazioni. Prenderebbero parte a questa Società parecchi banchieri esteri, specialmente inglesi e tedeschi ed allo Stato verrebbe fatta una anticipazione di cento milioni per l'anno corrente, ed altrettanti nel 71 e 72. Le basi questa operazione sarebbero prese da quella conchiusa nel 1864 dallo stesso on. Sella, allora pure ministro delle finanze, colla Società per la vendita dei beni demaniali.

— Si annunzia prossima una nuova infornata di senatori; e si aggiunge che vi si farà estesa parte all'alto personale amministrativo. Il primo ramo del Parlamento mostra da qualche tempo urgente bisogno di essere rinvigorito, per la morte di molti ed illustri membri che vi portavano il tributo del consiglio o il prestigio del nome. Ma coloro che si preoccupano di questa importante questione già fecero voto che il Governo scegliesse i nuovi senatori nella Camera elettiva, e in ispecial modo nell'elemento vecchio che quivi non trova più il suo posto, mentre al Senato potrebbe rendere più efficace servizio. Vero è che nel seguire simile sistema si incontrano non lievi difficoltà; imperocchè si può urtare delicate suscettibilità, o dispiacere ad alcuni volendoli onorare: ma nondimeno, conducendosi con tatto e con prudenza, si può scansare il pericolo, e supplire a tutte le esigenze.

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Posso anche dirvi che non c'è nulla di vero nel richiamo del barone di Malaret, annunziato da tanti giornali italiani e anche stranieri. Questa notizia ha tanto valore quanto quella che attribuiva alla gita dell'onorevole Guerrieri-Gonzaga a Parigi la missione, tra le altre, di provocare il richiamo da Firenze di questo egregio diplomatico.

Roma. Leggesi in un carteggio romano del *Corriere delle Marche*:

È certo che il ministro Ollivier ha assicurato il Nunzio pontificio monsignor Chigi, che il Governo francese non ha per ora alcuna intenzione di ritirare le truppe dal territorio romano. È però certo egualmente che l'Ollivier ha manifestato al Nunzio suddetto essere il Governo di Napoleone III convintissimo dell'urgente necessità di accordare ai romani un poco più di *aria respirabile*.

— Scrivono da Roma all'*Univers*, che un agente delle società segrete si fece fare da un sarto romano un costume di vescovo orientale. Terminato il costume, l'agente se lo indossò, ed un giorno di congregazione sarebbe penetrato, coll'aspetto grave, gli occhi abbassati, nella sala conciliare, prestando l'orecchio ai discorsi, ed in certi momenti affettando di manifestare con alcuni segni rispettosi la sua ammirazione.

Lo si scoperse però; i gendarmi avvertiti ed appostati lo arrestarono. Egli è nelle prigioni di Roma. Anche il sarto venne arrestato.

ESTERO

Austria. Un dispaccio da Praga reca:

« Di fronte a recenti asserzioni d'alcuni fogli, che ultimamente fossero state rivolte domande confidenziali da Praga a Berlino per far togliere il sequestro posto sul patrimonio del Principe elettore d'Assia, viene assicurato da fonte competente che tale pratica non fu tentata dal Principe stesso nè da molto tempo, nè in passato, nè mai, e meno ancora verrà tentata precisamente in questo momento. »

— Si ha da Vienna:

In una conversazione avuta dal signor Mende coll'imperatore, questi lo ha pregato di appoggiare il ministero negli affari correnti. Il signor Mende ha fatto osservare che il ministero dovrebbe intendersi con tutte le opposizioni nazionali. L'imperatore ha risposto di essere intieramente di questo avviso.

Francia. Checchè ne sia stato detto, possiamo assicurare, scrive la *Liberté*, che il governo francese ha fatto fare pratiche ufficiose presso il governo del papa per ottenere che rinunzi a presentare al concilio la famosa questione dell'infallibilità. Queste pratiche sono rimaste vane finora, ma il signor Banneville è stato invitato a rinnovarle ogni qualvolta gli se ne presenta l'occasione.

— Lo stesso giornale domanda come si possano conciliare queste due notizie riprodotte dai giornali. La prima è la seguente:

« Sabato ha avuto luogo sotto la presidenza del generale Lebeuf la prima adunanza della commissione militare da esso istituita per istudiare i miglioramenti da arrecare nell'ordinamento della guardia nazionale mobile. »

Ecco qui la seconda:

« Si annunzia che il consiglio di Stato ha soppresso il capitolo del bilancio della guerra relativo all'istruzione della guardia mobile. Questo fatto, se si conferma, ha una grande importanza, poichè avrebbe per risultato di non più mantenere questa specie di *landwehr* francese che allo stato di quadri. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Casino udinese. Sappiamo che molti Soci invitarono la Presidenza del Casino a prestare adesione ed appoggio per una nuova Festa da Ballo che, come la prima, verrebbe data nei locali del Municipio. Il nostro voto è naturalmente perchè tale progetto doventi fatto compiuto, ed aggiungiamo le nostre istanze a quelle dei Soci summenzionati. È bene che ci sia una seconda edizione del Ballo del Casino e ciò perchè tutto fa sperare che riuscirà riveduta, corretta e sopratutto ampliata.

Lezioni pubbliche d'agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). — Venerdì 11 febbraio, ore 7 pom. — Argomento: *I bovini da latte.*

Bibliografia friulana. Riportiamo volontieri dal *Supplemento perenne* alla Nuova Enciclopedia Popolare Italiana il seguente articoletto sopra un'opera recente di un nostro esimio concittadino, e valente medico.

Così miracolosamente fu sventato il procurato aborto, come fu sventato l'infanticidio; poichè è indubitato che se quella giovane donna avesse potuto partorire alla insaputa di tutti, avrebbe ucciso spietatamente il bambino.

Eppure in allora la ruota esisteva ancora a Trieste 1).

1) *Allorquando noi prima di esporre in iscritto questo fatto, l'abbiamo riferito di presenza in un cerchio di persone di* varie opinioni, *dove si discuteva sul citato argomento dei delitti di procurato aborto, fummo tacciati d'appartenere a quella classe di scioperati (testuale) che ad ogni piè sospinto tentano di vituperare la casta sacerdotale. A quei cotali ora pubblicamente rispondiamo. Noi non avremmo giammai asserito che quella giovane fosse rimasta incinta con un prete, qualora non la lo fosse stata; essendo per noi quella questione secondaria, poco importandoci per convalidare il nostro asserto, che la giovane fosse rimasta fecondata da uno piuttosto che da un altro individuo. Affermiamo non per tanto essere il fatto vero, poichè noi stessi avemmo occasione di vedere spesse volte il prete, quando veniva sotto vari pretesti a visitar le giovine in Trieste, ed in ispecialità quando, non sappiamo per quali patti, venne per farsi sottoscrivere una carta dove veniva dichiarato dalla giovane,* non esser altrimenti vero ch'ella fosse rimasta incinta con lui, *come la voce pubblica lo voleva, dichiarazione che valse al prete la nomina di parroco in un paese il cui nome non ricordiamo o* non vogliamo *ricordarci.*

Ma i nostri avversari non si arrestano soltanto sulla tema che l'infanticidio ed il procurato aborto aumentino per l'assenza della ruota; essi vogliono che la donna non sia spinta alla vergognosa confessione del suo fallo con la presentazione palese.

Il signor Vincenti scrive: — « La donna deve essere sottratta alla crudele alternativa o di propalare il proprio disonore, o di velarlo con l'infanticidio; e poichè l'istituzione della ruota ha incontrastabilmente una tale efficacia, ragione, umanità, giustizia, vogliono ch'essa sia conservata » 1).

Umanità, giustizia, ragione, vogliono che sia conservata la ruota! ...

Mai tanto male a proposito furono adoperate queste sante parole. La conservazione della ruota in ogni tempo ha facilitato il crudele abbandono dei figli ed ha spezzato i vincoli più sacrosanti che legano l'uomo a questa misera vita, la famiglia.

Or bene, qual'è il punto intorno a cui questa si riannoda? Non è forse, come dice il La Guala, la figliuolanza 2). Ma quella donna che schernisce e calpesta questi santi principj, che peggiore della belva getta lungi da sè il frutto delle sue viscere, trova ancora chi la scusa e difende in nome della *giustizia* e della *ragione*, quasichè queste imponessero alla società un'istituzione demoralizzante, e volessero scusata la licenza, e protetto il libertinaggio.

Ma a quale umanità può aver diritto una madre che abbandona il proprio figlio al pericolo di mille sciagure? Le donne barbare dell'Asia e dell'Oceania che hanno il turpe costume di gettare i loro figli in pascolo ai majali, fanno fremere d'orrore; ma le donne colte e civili d'Europa, che infamemente gettano i loro figli in un curlo per salvarsi dal disonore e dalla vergogna, sono invece compiante e sorrette.

Non v'ha disonore, non v'ha vergogna, che possa scusare la donna del delitto dell'abbandono del proprio figlio, delitto, secondo noi, uguale a quello dell'infanticidio.

S. Silvestro scagliò aspra censura contro i genitori che espongano i loro bambini; ed il giureconsulto Paolo Emilio ebbe a dire: — « Io chiamo omicida non pure chi soffoca il bambino nel seno che lo concepì; ma eziandio colui che lo abbandona, che gli ricusa gli alimenti, o che lo espone in pubblico luogo quasi invocando dagli altri la pietà che da lui gli è negata. »

L'imperatore Valentiniano, proibì assolutamente l'esposizione, come cosa ributtante ed infame, ed ai genitori che non avevano mezzi di mantenere i loro figli permise che pubblicamente chiedessero la elemosina piuttostochè avessero a commettere l'atto riprovevole della esposizione e dell'abbandono.

Così pure Enrico II di Francia reputando l'esposizione dei bambini un'atto barbaro e crudele nel 1556 promulgava un editto con cui veniva condannato a morte chiunque si fosse reso colpevole di un simile delitto. 1). (*continua*).

1) *Vincenti — Memoria sull'esposizione dei bambini inserita nel* Politecnico *Vol.* 12 *N.* 61.
2) *La Guala. — Economia politica pag.* 240.

1) *Clarus* — Et jus annot. qu. *LXXXII N.* 7. *Varillas.* — Histoire de Henry II *Amsterdam* 1693.

«Pari dott. Antongiuseppe, *Sulle crittogame, loro azioni fisiologiche, loro tipi, ecc.* (Udine, 1869).

Divisa l'opera in due parti, la prima intitolò al Zilli per ragioni fotografiche, sendo questi disegnatore e fotografo abilissimo; la seconda al D.r Pierviviano Zecchini per ragioni medico-agrarie. In ambedue le parti del suo libro tante nozioni riunì, le quali sono abili ad eccitare tutta l'attenzione del lettore. Certo potrà ad altri parere che poteva serbarsi maggior chiarezza di ordinamento nel disporre la materia; ma il Pari aveva tante svariate cose a dire che fu costretto a condensarle, per ventura, a danno del *lucidus ordo*. A mo' d'esempio, nella seconda parte si discute delle famose *mummificazioni di Venzone*, del *Cholera*, della *Botrite bassiana*, dell'*Hypha*, dell'*Oidio* dell'uva e *Parenospore* delle patate, dei *Morbofiti*, del sistema dell'*Eccitamento*. Ultimamente aggiunge un'*Appendice* dei *Materiali per trattare sui morbozoi*, in cui il lettore può desiderare, come abbiam detto, lucidezza maggiore, non maggiore erudizione. Perchè veramente il D.r Pari nella conoscenza dei libri, nello studio dei sistemi e delle opinioni altrui ha pochi pari. Il quale nell'anno precedente avea messo in luce nella medesima città un curioso scrittarello intitolato: *Esposizione teorico esperimentale sulle mummificazioni in Venzone*, che si leggerà con piacere, poichè il fenomeno di perfettissimo essiccamento o mummificazione spontanea dei cadaveri esercitò già l'ingegno di parecchi cultori delle fisiche. Il Pari crede avere discoperta la cagione occulta del principio conservatore nell'*Hypha Bombicina Pers.*, e gli argomenti allegati pajono belli e buoni.»

Da Spilimbergo ci pervenne la seguente gentile lettera:

Onorevole sig. Direttore,

Nel N. 25 anno corrente del pregiato di Lei Giornale leggemmo, con piacere, ch'Ella si occupa con amore dei progressi della istruzione, e specialmente di quella atta a formare delle buone maestre.

Egli è perciò, egregio signor Direttore, che noi vorremmo pregarla di aggiungere fra le altre notizie da Lei raccolte in argomento anche ciò che onora il paese di Spilimbergo, e la nostra maestra Comunale, signora Caterina Barbaro, avendo questa in poco tempo, non meno di sei maestre approvate, quattro delle quali di corso superiore, e due di classe inferiore, oramai tutte impiegate nella pubblica istruzione.

Certe del favore, ce le protestiamo con tutta stima.

Spilimbergo, 8 febbraio 1870.

Di Lei devotissime
Elisa Spilimbergo.
Letizia Spilimbergo.

Ogni giorno che duri il Concilio costa al papa 20,000 lire; cosicchè, se durerà dugento giorni, le tasche dei fedeli devono portargli quattro milioni. I doni arrecati finora non bastano; e bisognerà fare una battuta generale per tutte le Chiese dell'orbe. Ciò spiega la recrudescenza delle missioni gesuitiche colle quali certi nostri parrochi gentilmente si prestano.

Necrologia

Il dì 8 del mese corrente moriva nella città di Belluno **Locatelli Bartolomeo** di Bassano. Uomo onesto, buon padre di famiglia, amico affezionatissimo, ei lascia desiderio di sè in tutti quelli che lo conobbero, e la preziosa eredità d'un nome intemerato all'afflitta sposa, e ai figli inconsolabili.

Nobile di sangue ma di scarse fortune si applicò da giovanetto allo studio farmaceutico e riuscì a farsi valente chimico. Onde aggiungendo al vivace ingegno e alle molte cognizioni un'istancabile operosità giunse in breve a crearsi una posizione commoda e indipendente. Nè visse mai dimentico della patria, chè anzi insofferente del giogo straniero, nel quarantotto nel cinquantanove nel sessantasei, più coi fatti che colle parole, nei volontari, o nei comitati, si adoperò a tutta possa per la redenzione del suo paese; e vinta la causa, non accampò suoi diritti, non fece il martire, com'è vezzo molto comune. In seguito pronunciò, è vero, qualche amara parola sul fiacco andamento della cosa pubblica ma quella parola era di buon cittadino che vorrebbe ringagliardita la nazione, non di partigiano che volesse pescare nel torbido. Perciò era stimato anche da quelli che la pensavano diversamente, e il suo gabinetto chimico-farmaceutico era sempre il ritrovo d'un'eletta società.

Così Belluno ha perduto in lui un distinto cittadino, l'Italia un buon patriota.

Io mando un fiore sulla fresca tomba di lui, non tanto perchè mi fu sempre affettuoso e costante amico, quanto perchè il tributo d'una giusta lode è dovere, ed ecc tamente a ben fare.

Possa la famiglia di **Bartolomeo Locatelli** trovare un conforto nel pubblico compianto e nell'amicizia di coloro che nelle gioie e nei dolori gli furono sempre compagni indivisibili!

Udine li 10 febbraio 1870.

Angelo Arboit.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 10 Febbrajo.

(K)Più si avvicina il 7 di marzo e più crescono le congetture sull'atteggiamento dei vari partiti di fronte al ministero. È vano il nascondersi che l'ultima proroga presa da questo all'apertura del Parlamento, se non gli ha proprio nociuto, non gli ha certamente giovato. In generale si considera l'avvenire con poca fiducia, e quelli che vedono con amarezza il mutarsi frequente dei ministeri, non sanno vincere totalmente il timore che il ministero attuale abbia a navigare in un mare dei più pericolosi e agitati. Di qui il ripullulare che fanno le voci dello scioglimento più o meno vicino del Parlamento, scioglimento del quale taluno pretende che sia perfino pronto il decreto, con la data, come al solito, in bianco. Senza dare a queste voci un peso che forse non hanno, non si può negare peraltro che, la situazione attuale è ben lungi dal renderlo affatto improbabile.

È sempre l'onorevole Sella quello dal quale i novellieri traggono il migliore partito. Si continua difatti ad attribuirgli l'idea di una nuova emissione di rendita per la miseria di 700 milioni. Senza entrare in dettagli che mi condurrebbero troppo lontano e senza fermarmi a spiegarvi le molte ragioni per le quali io non credo di poter prendere sul serio questa notizia, mi limiterò a riferirvi che nei circoli i meglio informati si è sempre di opinione che i progetti finanziari del Sella hanno soltanto per base i beni ecclesiastici, compresi quelli delle fabbricerie per la cui alienazione vi è noto che si presenterà al Parlamento una legge speciale.

Come di candidato governativo al posto di presidente della Camera dei deputati si parla oggi dell'onorevole Berti. Io non saprei, pel momento, garantirvi l'esattezza di questa notizia; ma è certo che in quanto al Rattazzi se ne ha dovuto abbandonare il pensiero, dal momento che si venne a sapere che egli se non combatterà il ministero, non gli sarà nemmeno del più piccolo appoggio. Pare che il Rattazzi creda sempre prossima l'ora del suo ritorno al potere.

Ancora non si sa nulla di veramente certo e positivo sulle nomine di senatori che si pretendono pronte. In questa incertezza, mi pare per lo meno molto inopportuna la fretta che si è data qualche giornale di dire che il ministero vuole apprestare al Senato la parte di quel senato immaginato da Sieyès il quale, assorbendo le intelligenze più elette, doveva diventare la tomba della parte veramente viva della Nazione. Con ciò si allude alle presunte nomine a senatori di Bixio e di Pianell, di cui sarebbe molesta la presenza alla Camera dei deputati.

Le questioni fra il ministero e la società della Regia dei tabacchi non sono ancora del tutto risolte, ma le trattative continuano in colloqui che avvengono tra il Sella e il Balduino. Pare che queste questioni risguardino la quantità e la qualità dei tabacchi trovati dalla società nei magazzini e il canone da pagarsi da essa allo Stato.

Il Consiglio superiore d'agricoltura, che si è riunito in questi giorni più volte, ha trattato ultimamente di un progetto di legge per assicurare gl'industriali, che volessero impiantare qualche fabbrica di zucchero di barbabietole, altrove tanto proficue, che per un certo periodo d'anni non saranno colpite da tasse speciali. Credo che la maggioranza dei consiglieri si sia pronunciata in favore di questo progetto.

Anche il ministro di agricoltura intende di rimaneggiare il personale del suo dicastero. Però sotto un nome o sotto un altro, il Maestri non cesserà di appartenervi. Dicesi pure che anche gli altri ministri vagheggino l'idea di alcune analoghe modificazioni.

Il ministro dell'interno volendo ridurre le spese che gravano l'erario per trasporti ed indennità ad indigenti, ha invitati i prefetti a suggerire i rimedi che credono opportuni a tal uopo. Pare che una parte di queste spese la si voglia addossare ai Municipii.

Il comm. d'Amico, direttore generale de' nostri telegrafi, ha presentato al ministero un progetto, corredato di molte cifre dimostrative, per l'adozione d'un ribasso nella tariffa dei telegrammi.

Le notizie che si hanno sulla salute della Regina di Portogallo sono tutt'altro che confortanti, e il Re ne è sommamente addolorato. Pare che anche la sua gita a Napoli sia subordinata al ricevimento da Lisbona di migliori notizie.

Dal prospetto pubblicato dall'*Opinione* delle economie ottenute nei varii bilanci pel 1870 risulta che queste economie non raggiungono, in tutto, neanco la somma di 15 milioni. Bisogna peraltro por mente che in quel prospetto non figurano le economie che si otterranno nel bilancio del ministero della guerra, mediante un progetto di legge da presentarsi al Parlamento.

Qui, nella bella Firenze, abbiamo un freddo eccessivo e un vento impetuoso, agghiacciato che mi sembra venga diritto dalle regioni polari. Tutto questo peraltro non toglie che il Carnovale cominci a ad essere festeggiato assai bene, e lo splendido ballo dato in casa Corsini e del quale tutti i giornali di qui dicono cose mirabili, ne è una fra le moltissime prove.

— Leggiamo nel *Corr. di Milano*:

Il Governo cantonale di Ginevra, sulla richiesta del Ministro Italiano in Berna e col consenso del Governo Federale Svizzero, ha autorizzata l'estradizione di vari imputati rifugiati nel territorio Elvetico e richiesti dal Ministero Italiano. Costoro saranno tradotti alla frontiera per la via del Sempione e verranno consegnati alle autorità di Domodossola.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 febbraio

Parigi 10. Secondo positive informazioni un solo è morto durante i trascorsi tumulti. È un giovane di 20 anni, ucciso martedì sera con un colpo di bajonetta sulla barricata, donde eransi tirati alcuni colpi di revolver. La *Patrie* pubblica non tirò un solo colpo di fuoco; solamente le guardie di Parigi e agenti di polizia furono impiegati nella repressione. Le truppe erano pronte, ma non comparvero.

Jersera in seguito ai reclami di molti negozianti fu ordinato alla cavalleria di fare una grande passeggiata su tutti i Boulevards esterni. Confermasi che jersera non avvenne nessun tumulto serio. Gli individui arrestati nella prima notte, sono 165; quelli della seconda 102. Assicurasi che Flourens è fuggito nel Belgio.

Il *Memorial diplomatique* smentisce che la Francia abbia spedito all'ambasciatore a Berlino una nota relativa all'esecuzione del trattato di Praga. Soggiunge che gli avvenimenti, di cui è teatro la Baviera, potrebbero ad un dato momento creare una situazione, per cui la Francia e la Prussia troverebbonsi in disaccordo.

Lo stesso Giornale dice che lo schema dogmatico, pubblicato dalla *Gazzetta d'Augusta*, è apocrifo. La maggioranza dei Padri del Concilio è favorevole all'infallibilità e trovaronsi d'accordo nel ritenere che essi abbia soltanto il carattere didattico, quindi che coloro, i quali non l'adottassero, non verranno esclusi dalla Chiesa.

Parigi 10. Banca. Aumento nel numerario milioni 135. Diminuzione: nel portafogli 32 1/4, nelle anticipazioni 23/5, nei biglietti 27 1/2, nel tesoro 33/5, nei conti particolari 4/5.

Napoli 10. Il principe Umberto partì stamane per Torino, via di Roma.

Parigi 10. Rettificazione della chiusura di Borsa: Rendita italiana 54.75. Dopo la Borsa 54.65.

Tutti i giornali della sera sono d'accordo nel considerare i tumulti come terminati.

Corpo Legislativo. Il Ministro delle belle arti rispondendo a Keratry dice che ritiraronsi dagli archivi soltanto 35 lettere private ed intime che furono poste negli archivi della famiglia Imperiale. Circa le carte di Boulogne la collezione è completa come apparisce dagli inventarii. Fu comunicato soltanto un portafoglio di nessun interesse che trovasi in mano del maresciallo Vaillant che lo tiene sotto la sua responsabilità.

Keratry critica violentemente queste comunicazioni ed è richiamato all'ordine.

L'incidente non ha seguito.

Firenze, 10. *L'Opinione* contrariamente alle notizie inquietanti di alcuni giornali sulla salute della Regina di Portogallo dice che lo stato di salute della Regina è assai soddisfacente.

Parigi, 11. Iersera la tranquillità regna su tutti i punti di Parigi.

Madrid, 10. (*Cortes*). Topete rispondendo a un'insinuazione del generale Zuesada disse: Giammai le navi dello Stato serviranno a condurre a suo bell'agio il suo candidato preferito.

Notizie di Borsa

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 0/0 .	73.22	73.40
» italiana 5 0/0 . .	54.65	54.62
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	512.—	512.—
Obbligazioni » »	246.50	245.—
Ferrovie Romane	46.—	45.—
Obbligazioni »	121.—	123.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	158.—	157.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166 50	167.—
Cambio sull'Italia . . .	3. 1/8	3.1/8
Credito mobiliare francese .	200.—	200.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	438.—	438.—
Azioni » »	653.—	653 —
LONDRA	9	10
Consolidati inglesi	92.5/8	92.3/4

TRIESTE, 10 febbraio.
Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1/2	90.90	91.—
Amsterdam	100 f. d'O.	5	103.—	103.10
Anversa	100 franchi	2 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1/2	102 75	102 85
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	5	123 —	123.35
Francia	100 franchi	2 1/2	48.95	49.—
Italia	100 lire	5	47. —	47.10
Pietroburgo	100 R. d'ar.	—	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1/4 a 4 3/4 all'anno
» Vienna » 5 1/2 a 5 »

VIENNA	9	10 febb.
Metalliche 5 per 0/0 fior.	60.55	60 65
detto inte di maggio nov. »	60 55	60 65
Prestito Nazionale »	70.30	70.50
» 1860 »	97.80	97.20
Azioni della Banca Naz. »	728.—	725 —
» del cr. a f. 200 austr. »	262 50	264.10
Londra per 10 lire sterl. »	123.60	123 50
Argento . . . . . »	120.90	121 —
Zecchini imp. . . . . »	5.81 —	5.81
Da 20 franchi . . . »	9.85 —	9.85

FIRENZE, 10 febbrajo

Rend. lett. 56.75; denaro 56.70; —; Oro lett. 20.60; den. 20.64 Londra, lett. (3 mesi) 25.87; den. 25.83; Francia lett. (a vista) 103.60; den. 103.40; Tabacchi 454.50; —.— —.—; Prestito naz. 83.40 a 83.35; Azioni Tabacchi 669.— a 668.—; Banca Nazion. del R. d'Italia 2080 a —.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 febbrajo

Frumento	it. l.	12.50	ad it. l.	13 33
Granoturco	»	6.—	»	6.50
Segala	»	7.75	»	8.—
Avena al stajo in Città	l.	8.75	l.	9.—
Spelta	»	—.—	»	15.60
Orzo pilato	»	—.—	»	17.50
» da pilare	»	—.—	»	9.20
Saraceno	»	—.—	»	5.30
Sorgorosso	»	—.—	»	4.—
Miglio	l.	—.—	l.	8.90
Lupini	»	—.—	»	5.80
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.50	»	10.50
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.30
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.50	»	11.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

MUNICIPIO DI RAGOGNA 1

Avviso

A tutto 31 marzo p. v. resta aperto il concorso ai seguenti posti:

a) Medico condotto con l'annuo assegno d'it. l. 1500. La popolazione del Comune è di 3300 anime, di cui la maggior parte poveri.

b) Segretario Municipale coll'annuo stipendio di l. 1000.

c) Maestra elementare femminile mista coll'annuo onorario di l. 350.

Gli aspiranti presenteranno a questo Protocollo Municipale le istanze d'aspiro corredate dai prescritti documenti.

Il Sindaco
G. Beltrame

La Giunta
G. Colle
Pellio Giacomo
Sivilotti Antonio.

ATTI GIUDIZIARII

N. 653. 2

EDITTO

Con Istanza 9 Novembre 1869, num. 9685 di Gio. Batt., Giorgio e Candido Petris di Ampezzo rappres. dall'avv. Spangaro dott. Gio. Batt., contro Angelo e Pietro fu Giusto Stua pure di Ampezzo, hanno chiesto l'assegno e rilascio di it. lire 388.68 esistenti in deposito nella Cassa comunale di Ampezzo nei riguardi delli suddetti convenuti, ai quali perchè irreperibili dietro odierna Istanza pari numero venne deputato in curatore speciale questo avvocato dott. Gio. Batt. Seccardi onde li rappresenti alla comparsa refissata al 25 Febbraio p. v. ore 9 ant. per versare sulla fatta domanda; restano pertanto avvertiti col presente essi Angelo e Pietro fu Giusto Stua assenti d'ignota dimora di fornire le necessarie istruzioni al suddetto Curatore; qualora non trovassero meglio di comparire in persona, ovvero di nominare altro procuratore da notificarsi in tempo utile a questo Giudizio, mentre in caso diverso dovranno attribuire a loro colpa le conseguenze d'inazione.

Si pubblichi all'albo Pretoreo in Ampezzo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 19 Gennaio 1870.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 144 3

EDITTO

Si rende noto, che in questa Sala pretoriale nei giorni 28 Marzo, 4 e 20 Aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita di due terze parti degli immobili in calce descritti esecutato ad istanza del R. Ufficio del Contenzioso finanziario, rappresentante la R. Intendenza di Udine, ed in pregiudizio delli Giov. Batta e Carlo De Lorenzi di Claut, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Sono poste in vendita le due terze parti dei beni qui sotto precisate, che gli esecutati possedono in comunione con Osualda De Lorenzi.

2. La R. Amministrazione non alcuna responsabilità riguardo ai rapporti eventuali di diritto che dipender potessero dalla Comunione, e non garantisce la proprietà dei fondi subastati;

3. La vendita succederà nel 1° e 2° incanto a prezzo non inferiore a quello di stima, e a qualunque prezzo nel 3° incanto.

4. Ogni offerente per essere ammesso alla gara depositerà il decimo del valore di stima dei beni esecutati. Chi si ritira dalla gara otterrà la restituzione del suo deposito.

5. La deliberazione seguirà a favore del maggiore offerente, che verserà tosto in mano al Commissario giudiziale l'intiero prezzo di delibera;

6. Qualora il deliberatario non si prestasse all'immediato versamento del prezzo, esso perderà il fatto deposito, e sarà facoltà dell'esecutante di obbligarlo al pagamento del prezzo e di domandare una nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario;

7. La parte esecutante potrà concorrere all'asta senza previo deposito, e sarà dispensata dall'obbligo del versamento del prezzo di delibera, salvo di depositare quel prezzo che rimanesse, fatta sottrazione del credito per cui procede.

7. Le spese d'asta staranno a carico del deliberatario, eccettuato soltanto il caso in cui la delibera succedesse in favore dell'Amministrazione esecutante.

Descrizione dei fondi da subastarsi

Due terze parti spettanti agli esecutati in comunione con Osualda De Lorenzi dei beni infrascritti.

Provincia di Udine
Pertiche Censuarie di Maniago Comune di Claut.

N.	Qualità	Pertiche	Rendita	Stima
1080	Aratorio	p. 0.40	r. l. 0.92	L. 87.20
1081	idem	» 0.69	» 1.17	
1083	idem	» 0.77	» 1.50	» 46.20
1184	Zerbo	» 0.08	» 0.06	» 40.00
3523	Aratorio	» 0.42	» 0.71	
1185	Zappativo	» 0.12	» 0.04	» 16.80
1186	Prato	» 0.19	» 0.09	
1238	idem	» 0.07	» 0.03	» 38.50
1239	Zappativo	» 0.68	» 0.22	
1314	Pascolo	» 29.04	» 2.32	» 107.97
1315	idem	» 31.32	» 2.51	
3574	Prato	» 12.54	» 10.78	
3575	Pascolo	» 3.60	» 0.29	
3577	idem	» 31.47	» 2.52	
1623	Aratorio	» 1.64	» 1.72	» 65.60
1827	Pascolo	» 38.97	» 3.12	
3673	idem	» 37.80	» 3.02	
2047	Pratobosco	» 8.01	» 1.28	» 50.05
2173	Aratorio	» 1.07	» 0.51	» 42.82
2832	Pascolo	» 7.51	» 1.13	» 15.02
3525	Prato	» 0.22	» 0.19	» 57.00
3526	Arativo	» 0.07	» 0.12	» 14.00
3528	Prato	» 0.08	» 0.10	» 17.00
3619	idem	» 1.07	» 0.48	» 10.70
3660	Arativo	» 0.67	» 0.70	» 53.60
4737	Stalla	» 0.05	» 2.40	» 150.00
				it. L. 850.84

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Maniago, 10 gennaio 1870.

Il R. Pretore
Bacco

Mazzoli Canc.

N. 471 1

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nel Dominio Veneto, di ragione di Giovanni Pasiani fu Gio. Maria di Aviano.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Pasiani ad insinuarla sino al giorno 22 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Pietro Zanussi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 26 marzo p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questa Pretura per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura
Aviano li 31 gennaio 1870.

Il Reggente
D.r B. Zara

Fregonese Canc.

N. 6887 1

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende pubblicamente noto che nel giorno 15 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. terrà un quarto esperimento d'asta degli stabili qui in calce descritti ed alle seguenti

Condizioni

1. La vendita si farà a qualunque prezzo.

2. È messa all'incanto la metà proindivisa dei fondi.

3. Ogni oblatore esclusa la Ditta esecutante dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

4. La vendita è fatta nello stato e grado in cui gli stabili si troveranno al momento della consegna con tutte le servitù e qualsiasi peso inerente non iscritto, non rispondendo l'esecutante per manomissione, deterioramenti o reclami per parte di terzi.

5. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario pagare il prezzo offerto in valuta legale, fatto diffalco del decimo già depositato. I soli esecutanti ne sono esonerati.

6. Oltre al prezzo staranno a carico del deliberatario le prediali ed altri carichi pubblici che eventualmente fino all'acquisto fossero insoluti, nonchè ogni spesa susseguente all'asta compresa la tassa di trasferimento e voltura.

I fondi messi all'incanto sono aggravati per 4/40 parti dell'usufrutto che vita sua natural durante, spetta a De Gobba Giuseppe q.m Francesco. Sopra alcuni dei fondi stessi compete l'usufrutto vitalizio a tittolo di patrimonio ecclesiastico a De Gobba P. Giacomo q.m Sebastiano il deliberatario dovrà rispettare i diritti ai citati usufruttuari competenti.

7. Solo quando il deliberatario, avrà adempiuto le condizioni si farà luogo all'aggiudicaziane in proprietà ed immissione in possesso.

Descrizione dei fondi in map. di Pozzecco

N. 415 Aratorio pert. 4.87 r. l. 8.15, n. 437 idem p. 2.31 r. l. 2.91, n. 466 arat. p. 3.75 r. l. 10.42, n. 467 arat. p. 5.41 r. l. 15.24, n. 764 orto p. 0.88 r. l. 2.68, n. 767 casa colonica p. 0.18 r. l. 15.84, n. 768 idem p. 0.36 r. l. 18.72, n. 770 orto p. 0.13 r. l. 0.40, n. 771 stalla con fenile p. 0.31 r. l. 5.40, n. 824 orto p. 1.96 r. l. 5.88, n. 866 aratorio p. 7.01 r. l. 11.39, n. 871 arat. p. 2.79 r. l. 9.36, n. 898 arat. p. 5.24 r. l. 13.11, n. 950 arat. p. 3.18 r. l. 6.61, n. 1176 arat. p. 5.11 r. l. 12.92, n. 1246 arat. p. 4.09 r. l. 10.71.

Stimati it. l. 6245.80.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 24 dicembre 1869.

Il Reggente
A. Bronzini

Toso.

Udine, Tip. Jacop Colmegno.